

**Omelia nella messa della veglia pasquale**  
*(Cattedrale di Oristano, 23 aprile 2011)*

Cari fratelli e sorelle,

Gesù, il Crocifisso, è risorto. E' questo il grande annuncio che illumina questa notte santa. E' questo il grande annuncio che dà fondamento alla nostra identità di cristiani che credono, amano, sperano. Poiché Cristo, il Crocifisso, è risorto siamo qui in questa chiesa cattedrale questa notte a lodare e ringraziare il Signore per il compimento del miracolo più grande della storia umana. Poiché Cristo è risorto, la nostra fede non è vana. Poiché Cristo è risorto, abbiamo fiducia e speranza nel futuro dell'uomo, garantito dall'eterno presente di Dio. Poiché Cristo è risorto, leggiamo le parole penultime del dolore, del male, della morte, con la grammatica delle parole ultime di Dio, quelle di "vita eterna", che, sole, portano conforto a chi soffre, vincono del potenze del male, danno speranza oltre la morte.

“Non abbiate paura. Andate ed annunziate la risurrezione ai suoi discepoli”, dice l'angelo alle donne che sono corse al sepolcro. “Andate ad annunziare che sono risorto ai miei fratelli”, replica Gesù alle medesime donne. Penso che questo invito di speranza contro la disperazione, di vita contro la morte, dell'ottimismo di salvezza contro il pessimismo della dannazione, riassume molto bene lo spirito che anima la nostra celebrazione, giustamente ritenuta la “madre” di ogni altra celebrazione. Infatti, i simboli del fuoco, della luce, dell'acqua, la rinnovazione delle promesse battesimali rendono la veglia pasquale la celebrazione più alta e più sublime del mistero pasquale del Cristo. Il “non abbiate paura”, poi, è diventato il grido di fede che ha caratterizzato la vita e l'insegnamento di Giovanni Paolo II, che venereremo beato domenica prossima. Vorrei ora tradurre questo grido di fede con due preghiere di due uomini di Dio: Davide Maria Turollo e Don Tonino Bello.

Con Davide Maria Turollo, preghiamo: “Stasera, noi siamo qui, Gesù, per chiederti di non abbandonarci. Tu solamente puoi sentire quanto è grande il bisogno che c'è di te in questo mondo, in quest'ora del mondo. Nazioni ricche condannano alla fame nazioni povere, nuovi dittatori conducono intere nazioni alla carestia, alla strage, alla dissoluzione. Se tu fossi un Dio solamente giusto, allora non daresti ascolto alla nostra preghiera; perché tutto quello che gli uomini potevano farti di male anche dopo la tua morte, gli uomini lo hanno fatto.

Quanti Giuda ti hanno baciato dopo averti venduto; quanti Pilati ti hanno consegnato al boia, dopo averti conosciuto innocente. Perdona, Signore Gesù, il nostro eterno affanno di essere uomini che implorano da Te, ancora una volta, clemenza e amore. Resta con noi, Signore.

Si, Gesù, resta cono noi. Dietro la maschera della nostra indifferenza, c'è un cuore che Ti cerca e vive una speranza infinita. Noi ti preghiamo che Tu ritorni ancora una volta tra gli uomini, per ridare a tutti la luce della vita vera. Resta con noi, Signore, perché possiedi le parole della vita eterna”.

Con don Tonino Bello, preghiamo: «Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita. Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati... A volte nei momenti di confidenza oso pensare, Signore, che anche Tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta... forse per farmi capire che Tu non vuoi volare senza me. Per questo mi hai dato la vita, perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami allora a librami con Te perché vivere non è trascinare la vita, non è strapparla, non è rosicchiarla: vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento; vivere è assaporare l'avventura della libertà, vivere è stendere l'ala, l'unica ala con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te».

Auguro a tutti voi, cari fratelli e sorelle, di avere sempre il Cristo risorto come vostro compagno di viaggio, di sogni, di speranze.

Amen.